



XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

<p>Titolo della Sessione</p>	<p>Pensare flussi e reti globali oltre la crescita economica: dall'urbanizzazione planetaria a metabolismi urbani equi e sostenibili?</p>
<p>Contenuti</p>	<p>La geografia delle nostre società e economie è caratterizzata da reti ed interconnessioni a scala planetaria. Queste si sono consolidate con la globalizzazione, che ha rappresentato uno dei fattori centrali per la crescita economica mondiale. L'espansione di queste reti di scambio di merci e di informazioni, di migrazioni, di turismo è spesso analizzata, in veste critica, come insostenibile e ingiusta. Pensiamo all'estrattivismo delle materie prime, allo scambio ecologico diseguale e all'urbanizzazione planetaria. Processi descritti come driver del subordinamento di territori a produzioni monoculturali, non tanto per soddisfare dei bisogni umani spontanei, ma piuttosto per perseguire profitti capitalistici, e la concentrazione diseguale della ricchezza, difesa con l'illusorio effetto trickle-down, con la propaganda di una presunta democratizzazione del raggiungimento di bisogni "indotti".</p> <p>Anche su queste criticità della territorializzazione della crescita economica si basa il dibattito su de- e post-crescita. In questo dibattito, le criticità sono chiare e le proposte per una (ri-)localizzazione di società ed economia sono frequenti. È meno chiaro invece come rapportarsi con i lati positivi delle reti globali, e.g. il loro contributo alla diversità culturale, al contributo alla sicurezza alimentare, ecc. Esiste infatti nel dibattito su de- e post-crescita anche un rifiuto verso posizioni autarchiche e nazionalistiche, anch'esse fondate su critiche – di altro tipo – alla globalizzazione; rifiuto espresso p.es. dal termine di 'localismo aperto'. Manca però ancora un'elaborazione approfondita su reti globali in una prospettiva di de- e post-crescita. Cerchiamo pertanto contributi che esplorano, teoricamente ed empiricamente, questioni come le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In che misura una fase storica dopo la crescita economica ad ogni costo implica un ri-dimensionamento delle reti globali? Quanto e per quali settori? - Qual è il rapporto con la critica nazionalista a flussi e reti globali?



XXXIV
CONGRESSO
GEOGRAFICO
ITALIANO

XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

	<ul style="list-style-type: none"> - Quali ragioni ci sono, invece, per mantenere delle reti globali? - Spesso le tecnologie, anche digitali o "green", dipendono da sofisticate reti globali di scambio, per le materie prime o per l'assemblaggio con manodopera a basso costo. Che significa ciò per il ruolo della tecnologia in una transizione oltre la crescita? - Nei sistemi alimentari, sono spesso denunciati gli impatti negativi degli scambi globali, p.es. la deforestazione o la de-peasantization, dall'altra parte il commercio globale di cibo ha contribuito alla sicurezza alimentare. Quali implicazioni per scenari oltre la crescita? - Come influiscono le reti di scambio sulla competizione tra gli usi del territorio per scopi alimentari, ecosistemici e per la transizione energetica? - Quali conseguenze ha un ripensamento delle reti globali oltre la crescita per il fenomeno urbano e per l'urbanizzazione planetaria? - Quali pratiche e meccanismi potrebbero contribuire a modalità eque e sostenibili del 'superare l'urbanizzazione planetaria'? - Possono esistere, e - se mai - in che forme, reti globali di scambio 'solidali'?
Parole chiave	globalizzazione, urbanizzazione planetaria, decrescita/postcrescita, localismo, transizione ecologica
Proponente 1	Karl Krähmer (Università di Torino)
Proponente 2	Silvio Cristiano (Università di Firenze)